

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA
TRA
IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO**

VISTO l'art. 2, comma 203 della Legge 23 dicembre 1996 n. 662;

VISTA la deliberazione del C.I.P.E. del 21 marzo 1997 "Disciplina della Programmazione negoziata"

VISTA la deliberazione del C.I.P.E. del 21 Aprile 1999 n.o 55 che ha fissato nel numero di 8, dei quali 4 in rappresentanza del Governo e 4 in rappresentanza della Giunta Regionale, i membri del Comitato Istituzionale di Gestione e del Comitato Paritetico di Attuazione.

CONSIDERATO che l'obiettivo di accelerazione e qualificazione del processo di sviluppo territoriale deve essere perseguito attraverso una più stretta cooperazione tra Governo e Regione Veneto, in modo da assicurare una coordinata e funzionale programmazione e realizzazione delle molteplici iniziative promosse dai diversi soggetti pubblici e privati;

CONSIDERATO che l'Intesa Istituzionale di Programma, costituisce lo strumento con il quale il Governo e la Giunta di ciascuna Regione concordano gli obiettivi per il conseguimento dei quali è indispensabile l'azione congiunta degli esecutivi nazionale e regionale, e rappresenta inoltre il quadro di riferimento e il momento di raccordo delle diverse tipologie negoziali poste in essere nell'ambito della programmazione negoziata;

CONSIDERATO che l'Intesa costituisce un impegno tra le parti contraenti per porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità e i tempi specificati nell'ambito degli strumenti attuativi;

CONSIDERATO che, in attuazione della L. 23.12.96, n. 662, della L. 3.4.97, n. 94, e del D.lgs 31.3.98, n. 112, è in corso di definizione una nuova ripartizione dei compiti e delle funzioni amministrative tra i diversi livelli istituzionali;

RICHIAMATI gli atti di programmazione regionale, con particolare riguardo al PTRC ed ai vari Piani di Settore che rappresentano la naturale prosecuzione del PRS, attraverso i quali la Regione Veneto ha delineato le strategie per lo sviluppo economico e sociale del territorio regionale;

PRESO ATTO che nel nuovo Documento Unico di Programmazione (DOCUP) 2000 – 2006, inerente alla programmazione dei fondi strutturali a valere sulle risorse dell'Unione Europea,

per l'attuazione della cosiddetta "Agenda 2000", la Regione Veneto prospetta i seguenti assi di sviluppo:

Asse 1: Potenziamento e sviluppo delle imprese

Asse 2: Infrastrutture per la competitività del sistema produttivo regionale

Asse 3: Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale

Asse 4: Ambiente e territorio

PRESO ATTO che i seguenti Patti Territoriali operanti sul territorio della Regione Veneto sono stati approvati e finanziati ai sensi della delibera CIPE 21.3.1997:

- Patto Territoriale di Rovigo, approvato dal Tesoro con DM 978 del 29.01.1999, interamente finanziato;
- Patto Territoriale del Basso Veronese-Colognese, approvato dal Tesoro con DM 1068 del 31.05.1999, non finanziato per la quota infrastrutturale
- Patto Territoriale della Venezia Orientale, approvato dal Tesoro con DM 1071 del 31.05.1999, non finanziato per la quota infrastrutturale;

PRESO ATTO della positiva conclusione dell'istruttoria dei seguenti Patti Territoriali ubicati nel territorio della Regione Veneto, quali elencati nella Delibera CIPE 21 dicembre 2000 n. 138:

- Patto Territoriale della Bassa Padovana(PD);
- Patto Territoriale Montagna Veronese-Progress(VR);
- Patto Territoriale del Comprensorio Feltrino(BL);
- Patto Territoriale del Centro Cadore(BL);
- Patto Territoriale Chioggia-Cavarzere-Cona(VE);
- Patto Territoriale dell'Agno-Chiampo(VI);

PRESO ATTO dell'Accordo quadro - firmato in data 1.8.1997 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e la Regione Veneto per la soluzione dei principali problemi relativi ai nodi stradali e ferroviari di interesse nazionale nella Regione Veneto, nonché alla piena integrazione dei porti, aeroporti ed interporti nei sistemi logistici regionale, nazionale ed internazionale.

PRESO ATTO dell'ulteriore livello di definizione del quadro programmatico rappresentato dalle linee strategiche individuate dal nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, approvato con DPR 14 Marzo 2001 (in corso di registrazione da parte della Corte dei Conti).

PRESO ATTO altresì che la soluzione per il superamento del nodo di Mestre sarà comunque successivamente individuata;

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera, sottoscritto dal Ministero dell'industria, commercio e dell'artigianato, in data 21.10.1998, ratificato dalla Presidenza Del Consiglio Dei Ministri con DPCM 12.02.1999, e l'Atto Integrativo sottoscritto il 15.12.2000, riferito alle procedure, i quali prevedono come obiettivi prioritari d'interesse nazionale il risanamento, il disinquinamento (e il rilancio dell'area industriale di Porto Marghera nelle sue diverse componenti) a cui sono da collegare gli interventi pubblici e privati di reinfrastrutturazione dell'intera area.

CONSIDERATA la ricognizione condotta dalla Regione in merito alla realtà socio - economica del modello di sviluppo veneto, sui punti di forza del suo modello di sviluppo e sui punti critici su cui intervenire.

VISTA la deliberazione CIPE 6 Agosto 1999 n.142 " L449/98 : criteri per il riparto dei 3.500 miliardi destinati alle infrastrutture con deliberazione n.4/99"

VISTA la deliberazione CIPE 25 Maggio 2000 n. 44 " Accordi di programma quadro Gestione degli interventi tramite applicazione informatica"

VISTA la deliberazione CIPE 4 Agosto 2000 n.84 " Legge n.488/1999 : riparto e finalizzazione di quote di cui al punto 1 e delle risorse di cui al punto 3 delle delibera n.14/2000".

VISTA la deliberazione CIPE 21 Dicembre 2000 n. 138 " Riparto risorse aree depresse per il triennio 2001 - 2003".

VISTO il Protocollo d'Intesa sottoscritto dal Presidente della Giunta Regionale e il Sottosegretario al Tesoro, in data 07.09.1999, con l'intento di definire un percorso congiunto per raggiungere una Intesa Istituzionale di Programma, definendo al contempo i seguenti settori prioritari a cui finalizzare gli Accordi di programma quadro:

- 1) ciclo dell'acqua, difesa del suolo,
- 2) viabilità e trasporti,
- 3) programmazione socio-sanitaria,
- 4) tutela dell'ambiente e del territorio,
- 5) sviluppo locale.

CONSIDERATO che, per quanto concerne la programmazione sanitaria, il Decreto Legislativo 229/99 all'art. 5 bis ha introdotto l'Accordo di programma per l'attribuzione delle risorse previste dall'art. 20 della legge 67/88, ai sensi del quale sono state assegnate alla Regione Veneto le risorse spettanti.

CONSIDERATO che con l'Intesa vengono indicati gli Accordi di programma quadro da stipularsi tra il Governo e l'Esecutivo della Regione Veneto per la definizione:

- delle azioni che le parti, direttamente per quanto di loro competenza, o indirettamente, mediante interventi di indirizzo, vigilanza e controllo, s'impegnano a svolgere per accelerare le procedure di realizzazione del programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati, rientranti nelle attribuzioni delle diverse articolazioni dei poteri centrali dello Stato e del sistema delle autonomie, di cui dovranno essere specificate le attività e gli interventi da realizzare, tempi e modalità di attuazione;
- dei soggetti e degli organi responsabili delle procedure di attuazione e di tutti gli strumenti amministrativi che facilitano l'attivazione e la realizzazione dell'Accordo, ivi compresi quelli relativi ad autorizzazioni, nulla-osta, permessi, e quant'altro condizioni gli investimenti

degli operatori pubblici e privati;

- del fabbisogno finanziario e della sua articolazione;
- delle procedure e dei soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;

VISTA la Deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 536 del 9 marzo 2001, con la quale l'Amministrazione regionale ha approvato la proposta di Intesa Istituzionale di Programma ed un elenco di interventi ritenuti prioritari.

VISTO il parere della Conferenza Stato - regioni in data 24 aprile 2001

VISTA la deliberazione del C.I.P.E. del 3 maggio 2001 con la quale viene approvata la presente Intesa, si stipula la presente

INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Prof. Giuliano AMATO
ed il Presidente della Giunta Regionale del Veneto, On.le Dott. Giancarlo GALAN

TITOLO I

OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Recepimento delle premesse

Le premesse formano parte integrante del presente atto.

Art. 2

Oggetto dell'Intesa

Costituiscono oggetto della presente Intesa i programmi pluriennali di intervento individuati negli Accordi di Programma Quadro attuativi nei rispettivi settori di interesse comune, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso, nonché di quelle impegnabili nell'orizzonte temporale considerato.

Art. 3

Durata, aggiornamento e integrazione dell'Intesa

L'Intesa Istituzionale di Programma, costituendo strumento ordinario del rapporto di programmazione economica tra l'Amministrazione centrale e la Regione Veneto, impegna le parti contraenti al periodico aggiornamento ed integrazione, anche prevedendo ulteriori assi di

intervento ed ulteriori accordi di programma quadro attuativi, così come ad inserire organicamente al suo interno il complesso degli interventi (comunitari, nazionali e regionali, locali e dei privati) che interessano o interesseranno il territorio della Regione.

La presente Intesa impegna le parti contraenti fino alla completa attuazione degli interventi previsti negli accordi sottoscritti o programmati.

Art. 4

Obiettivi dell'Intesa

Le parti, con la presente Intesa, concordano nell'identificare i seguenti Assi ed obiettivi prioritari derivanti dagli approfondimenti svolti nell'Allegato tecnico facente parte integrante della presente Intesa:

Asse 1 - Risorse naturali (Settore ciclo dell'acqua e difesa del suolo – Settore tutela dell'ambiente e del territorio)

Sottoasse 1.1 Ciclo dell'acqua

Sottoasse 1.2 Difesa del suolo

Sottoasse 1.3 Tutela d'ambiente e del territorio

Obiettivi:

Sottoasse 1.1 Ciclo dell'acqua.

La Regione del Veneto con L.R. 27.3.1998, n. 5, ha dato attuazione alla L. 5.1.1994, n. 36, in materia di risorse idriche, definendo i seguenti principi a cui è informata la Programmazione regionale nel settore:

- decentramento della funzione di programmazione, organizzazione e controllo del servizio, attraverso la costituzione delle Autorità d'ambito;
- separazione della suddetta funzione da quella di gestione, da demandarsi a terzi individuati o istituiti con le modalità e nelle forme previste dalla Legge 142/90, ora Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali);
- razionalizzazione dei sistemi idro-sanitari, con particolare attenzione alla loro funzionalità, economicità e sicurezza;
- gestione unitaria ed integrata di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione corrispettivi.

A tal fine, la Regione del Veneto ha mantenuto a sé la programmazione delle opere acquedottistiche, attraverso l'adozione del Piano Regionale Generale degli Acquedotti, nonché il coordinamento, su scala regionale, delle azioni delle Autorità d'ambito, mediante l'approvazione del Modello Strutturale degli Acquedotti.

Sono stati, quindi, individuati e costituiti otto Ambiti territoriali ottimali (A.T.O.), dei quali cinque sono già operativi, mentre i rimanenti tre stanno ultimando la nomina degli organi.

Per quanto di competenza, gli A.T.O., le Province e la Regione del Veneto, operano per la predisposizione di piani d'ambito o nel rispetto di quanto dettato all'art. 141 comma 4 della L. 388/2000 (legge finanziaria 2001) e secondo gli indirizzi dettati dalla Delibera CIPE 8 marzo 2001, n. 23, per la realizzazione di Programmi stralcio degli interventi urgenti in materia di fognatura e depurazione delle acque reflue, previsti dalla medesima legge finanziaria.

I suddetti piani saranno completati entro il 30 aprile 2001, per quanto attiene alle 6 Autorità d'ambito già costituite, ed entro il 31 maggio 2001, per quanto riguarda le altre due A.T.O., per le quali dovranno essere esercitati i poteri sostitutivi da parte degli Enti sovraordinati.

Inoltre, per quanto attiene al sistema di smaltimento e di depurazione, la Regione del Veneto si è dotata, fin dal 1989 del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, che rappresenta a tutt'oggi il quadro di riferimento per la pianificazione degli interventi di tutela delle acque, di differenziazione ed ottimizzazione dei gradi di protezione del territorio, di prevenzione dei rischi da inquinamento, di individuazione delle strutture tecnico-amministrative deputate alla gestione del disinquinamento.

Da ultimo, in attuazione del Decreto Legislativo 152/1999, la Giunta regionale ha diramato una circolare di indirizzi per il riordino del settore.

Sottoasse 1.2 Difesa del suolo.

Il Piano di Bacino, introdotto nell'ordinamento italiano dalla L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" è il principale strumento di un complesso sistema di pianificazione e programmazione finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque.

Esso si presenta quale mezzo operativo, normativo e di vincolo diretto a stabilire la tipologia e le modalità degli interventi necessari a far fronte non solo alle problematiche idrogeologiche, ma anche ambientali, al fine della salvaguardia del territorio sia dal punto di vista fisico che dello sviluppo antropico.

Come si vede, il Piano di Bacino è, per sua stessa natura, uno strumento estremamente complesso ed articolato che va ad interessare le politiche territoriali sotto tutti gli aspetti.

Questa difficoltà ha fatto sì che, ad oggi, nessuna Autorità di Bacino di rilievo nazionale, interregionale o regionale abbia portato a termine la predisposizione di questo importante atto programmatico.

Proprio in considerazione di questa difficoltà con successiva norma è stata introdotta la possibilità di procedere per stralci, interessanti singoli settori.

Recentemente la L.267/98 ha disposto che fossero predisposti, dalle Autorità di Bacino o Regioni competenti, i Piani stralcio di Assetto Idrogeologico che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico nonché delineino gli interventi necessari per la mitigazione del rischio.

Il termine per la predisposizione di questi Piani è stato, con la successiva L.365/00, è stato definitivamente fissato, anticipandolo, al 30 aprile.

Per quanto attiene il territorio del Veneto la sola Autorità di Bacino del Po ha predisposto e già avviato le fasi di approvazione del Piano in argomento, ma con esclusione dell'area del Delta per la quale è in corso di predisposizione il relativo Piano.

Sottoasse 1.3 : Tutela dell'ambiente e del territorio.

Il settore rappresenta l'ambito in cui si intendono ricondurre tutte le politiche della Regione e degli enti locali, oltre a quelle residuali di altri soggetti, pubblici e privati, che in vario modo operano sul territorio, al fine di promuovere azioni incisive di tutela e miglioramento dell'ecosistema, avendo fisso l'obiettivo della salvaguardia del territorio inteso come bene primario.

La Laguna di Venezia, il noto problema di Porto Marghera, il disinquinamento dei siti contaminati, la conservazione e protezione del patrimonio naturalistico, fanno parte di alcuni temi ricorrenti del dibattito istituzionale. La pianificazione regionale e nazionale si trovano in uno stadio avanzato di soluzioni, ma incontrano difficoltà metodologiche per essere portate compimento.

Emerge infatti la necessità di definire una cornice complessiva di orientamenti stabili e condivisi – il PTRC e il suo aggiornamento per quanto riguarda la Regione, l'efficacia di piani operativi di settore sostenuti dallo Stato – che pongano al centro del modello di sviluppo regionale la consapevolezza che infrastrutture, produzione, competizione e ambiente si possono coniugare tra loro senza ingenerare conflitti d'interessi associando obiettivi di sviluppo sostenibile con le politiche d'investimento.

Asse 2 - Sistemi locali di sviluppo (Settore sviluppo locale)

Sottoasse 2.1 *Sviluppo locale*

Sottoasse 2.2 Valorizzazione turistica e patrimonio culturale

Obiettivi:

Dall'analisi dell'assetto socio economico del Veneto, emerge un coacervo di diffusi localismi, in cui gli interventi da adottare richiedono un ampio concorso di azioni in coerenza con la definizione comunemente condivisa della tipicità del modello di sviluppo veneto. Un modello fondato sul principio del policentrismo dell'economia locale, stimolato da fattori endogeni per lo più legati a solide tradizioni storiche.

L'esistenza di numerosi distretti produttivi sparsi sul territorio regionale testimonia la saldatura, avvenuta da alcune generazioni, di una pluralità di tipologie imprenditoriali che traggono origine principalmente dall'evoluzione di culture materiali autosufficienti, che ancora oggi rappresentano la vera risorsa del Veneto.

L'obiettivo del sottoasse 2.1 è indirizzato a sostenere importanti azioni di sviluppo economico *locale* collegate *anche* agli strumenti della programmazione negoziata mediante l'assunzione da parte della Regione e Provincia interessata dell'onere del finanziamento di rilevanti infrastrutture dei patti territoriali: due in particolare, quello del Veneto Orientale e del Basso Veronese-Colognese .

Il sottoasse 2.2 assume l'obiettivo di valorizzare le risorse naturali ed il patrimonio culturale della Regione ai fini dello sviluppo attraverso la creazione ed il potenziamento di percorsi turistici culturali e naturalistici.

Asse 3 - Reti e nodi di servizio (Settore viabilità e trasporti o mobilità)

Sottoasse 3.1 Infrastrutture del sistema viario regionale

Sottoasse 3.2 Infrastrutture ferroviarie

Sottoasse 3.3 Altre modalità di collegamento e comunicazione

Obiettivi:

Il fermento economico che caratterizza da tempo il Veneto, la cui continua crescita sta mettendo a dura prova l'intero apparato delle reti di comunicazione, è un fenomeno che in taluni casi è persino problematico dimensionare se non collocandolo in una logica di tipo metropolitano. Alcuni aspetti escono persino dai corollari della pianificazione regionale.

La riqualificazione in termini d'esercizio del trasporto stradale e ferroviario, dell'intermodalità e dei servizi plurifunzionali, è una componente essenziale per sostenere il livello dello sviluppo della regione. E' altrettanto determinante mantenere la vivibilità del sistema insediativo ed il grado di competitività dell'apparato produttivo delle PMI nel contesto internazionale ed europeo in particolare.

Tale approccio ha informato, prima di tutto, l'attività programmatica regionale, il cui punto di riferimento principale è costituito dal Piano Regionale dei Trasporti, il quale ha delineato un'ampia sequenza di interventi per l'ammodernamento della rete stradale ed autostradale della regione.

Un ulteriore livello di definizione del quadro programmatico a cui riferire l'azione sul territorio regionale dei diversi livelli di governo, Stato e Regione, e delle priorità di intervento è rappresentato dall'Accordo quadro - firmato in data 1.8.1997 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e la Regione Veneto e dal nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, approvato con DPR 14 Marzo 2001 (in corso di registrazione da parte della Corte dei Conti), per la soluzione dei principali nodi stradali e ferroviari di interesse nazionale nella Regione, e per la piena integrazione dei porti, aeroporti ed interporti nei sistemi logistici regionale, nazionale ed internazionale. La soluzione per il superamento del nodo di Mestre sarà comunque successivamente individuata.

Molti degli interventi individuati, rientrano nelle competenze attuative di Enti terzi e sono realizzati attraverso i finanziamenti previsti nei programmi triennali ANAS e dei Piani finanziari delle società autostradali, da ultimo il programma Triennale ANAS 2001-2003, adottato dal Ministro dei Lavori Pubblici in data 23 marzo 2001.

Tutto questo dovrebbe accrescere lo sforzo di coesione tra Regione e Governo nel rendere efficace quanto veloce l'attuazione delle linee per la soluzione dei principali nodi stradali e ferroviari di interesse nazionale nella Regione in termini di assoluta priorità.

La grande mobilità resta comunque il punto di partenza nella gerarchia delle strategie d'intervento per ridurre il gap infrastrutturale veneto.

Obiettivo principale di questi interventi è l'integrazione a sistema di nuovi segmenti negli assi principali di attraversamento veloce, sia esso verticale che orizzontale della regione, per espandere i collegamenti attuali e snodare la rete primaria esistente.

Altro obiettivo rilevante resta quello di alleggerire la mobilità persone-merci e ridurre l'attuale squilibrio modale, l'avvio dei lavori del sistema ferroviario metropolitano (SFMR) regionale va in questa direzione.

Nel quadro prioritario delle strategie va associato anche il completamento funzionale del sistema idroviario padano-veneto che, pressoché ultimato nella tratta polesana, necessita di interventi integrativi per aprire definitivamente l'esercizio del corridoio fluviale della parte veneta, nella più ampia prospettiva di offrire un collegamento all'asse commerciale Mantova - Quadrante Europa-Mare.

Nel complesso sistema della mobilità regionale, lo scenario delle priorità venete si completa con l'emergenza rappresentata dai "punti neri" della viabilità ordinaria che costituiscono causa di gravi disagi e di forti diseconomie sia nel trasporto privato che del trasporto merci a distanza ridotta.

Art. 5

Infrastrutture dei Patti territoriali

Il trasferimento delle risorse necessarie per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche dei Patti territoriali, di cui all'art.4, individuati dalla Regione:

- Patto del Basso Veronese-Colognese: per quanto riguarda l'intervento per la realizzazione del ponte sul fiume Adige ed i relativi raccordi alla viabilità esistente in località Carpi di Villa Bartolomea e per quanto riguarda l'intervento della banchina portuale di Legnago (VR), ambedue gli interventi cofinanziati con risorse proprie della Provincia di Verona;
- Patto del Veneto Orientale: per quanto riguarda la realizzazione del SIT - sistema informativo territoriale,

avverrà con ammissione a finanziamento, a valere sui fondi attribuiti alla Regione Veneto con le delibere CIPE n.142/99 e n.84/2000, attraverso la deliberazione di approvazione della presente Intesa.

Gli interventi in questione sono da integrare in successivi Accordi di Programma quadro per lo sviluppo locale.

Art. 6

Estensione della disciplina dell'Intesa

Le disposizioni di cui alla presente Intesa si estendono anche agli interventi ed ai programmi oggetto di intese, accordi, patti ed altre analoghe forme negoziali, stipulate in precedenza tra le Amministrazioni centrali e quella della Regione Veneto. Essi sono inclusi tra gli strumenti di attuazione dell'intesa, e risultano, pertanto, funzionali a questa.

Art. 7

Quadro finanziario dell'Intesa

Sulla base delle ricognizioni finora compiute, le parti concordano, in relazione agli obiettivi di cui all'articolo 4, di destinare agli Accordi di Programma Quadro attuativi dell'Intesa le risorse di competenza sintetizzate nella Tab. A che costituisce parte integrante della presente Intesa Istituzionale di Programma.

A tali risorse potranno aggiungersi altre disponibilità da individuarsi nel corso delle attività istruttorie propedeutiche alla stipula degli accordi di programma quadro.

Le parti concordano che le eventuali economie o revocche dei finanziamenti sono riprogrammate con le modalità di cui al successivo articolo 12.

Le parti concordano nel dare il massimo impulso alla finanza di progetto.

TITOLO II

MODALITA' DI ATTUAZIONE E STRUMENTI DI VERIFICA

Art. 8

Accordi di Programma Quadro

Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune indicati nel precedente articolo 4, le parti convengono di individuare il quadro generale degli Accordi di Programma Quadro attuativi dell'Intesa, i cui contenuti generali, principali obiettivi nonché termini di sottoscrizione sono indicati negli Allegati 1, 3 e 4, che costituiscono parte integrante dell'Intesa.

Ciascun Accordo di Programma Quadro individua:

- a) le risorse complessive, la loro scansione temporale, le modalità di una loro utilizzazione con particolare riferimento alle previsioni e alle procedure di cui all'art. 2, comma 203, lettera b) della legge 23.12.1996 n.° 662, come modificata dall'articolo 15, comma 4 del decreto legge 30.1.1998 n.° 6, convertito con modificazioni dalla legge 30.3.1998 n.° 61;
- b) i soggetti responsabili della conclusione dell'intervento e quelli titolari di singole fasi di esso;

- c) i tempi di completamento dell'intervento, con l'indicazione di scadenze intermedie che consentano specifiche attività di verifica con cadenze definite negli accordi e, in ogni caso, almeno semestrali;
- d) le condizioni e le modalità di apertura delle procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi.

Le parti convengono, altresì, nello stabilire che i termini fissati negli Accordi di programma quadro per l'emissione di pareri obbligatori o facoltativi siano assunti a riferimento per l'applicazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 16 della legge 7.8.1990 n.° 241, così come modificati dall'articolo 17, comma 24, della legge 15.5.1997 n.° 127, salvo diverse disposizioni di leggi speciali.

Al fine di definire ulteriori APQ a seguito della verifica ed aggiornamento dell'Intesa di cui al successivo art. 12, le parti concordano nel considerare strategiche e prioritarie le azioni e gli obiettivi illustrati nell'Allegato tecnico e sintetizzati nell'Allegato 2 .

Le parti concordano, inoltre, sulla necessità di programmare le operazioni per lo sviluppo negli accordi quadro, adottando, ove possibile, un approccio integrato plurisettoriale volto alla valorizzazione delle potenzialità di specifiche aree regionali nel contesto degli strumenti di programmazione vigenti a livello nazionale, regionale e locale.

Gli Studi di fattibilità previsti negli APQ finanziati con le risorse previste dal quadro finanziario di cui al precedente art 7, sono svolti sulla base dell'indice dei requisiti minimi di cui all'allegato C della Deliberazione CIPE 135/99.

Art. 9

Principio di leale collaborazione

Le Amministrazioni contraenti, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all'Intesa Istituzionale di Programma, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ricognizioni delle procedure amministrative, per rendere operativi gli interventi previsti nella presente intesa attraverso la massima semplificazione possibile.

Art. 10

Comitato Istituzionale di Gestione

Al fine di garantire celerità e completezza alle iniziative ed agli interventi previsti, nonché per la rapida riprogrammazione delle risorse, è istituito il Comitato Istituzionale di Gestione, presieduto dal Ministro del Tesoro, del Bilancio e della P. E., o da un suo delegato, e composto dei seguenti 8 membri, dei quali, 4 in rappresentanza della Regione e 4 in rappresentanza del Governo Centrale:

Rappresentanti del Governo Centrale:

- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica
- Ministero dei Lavori Pubblici
- Ministero dei Trasporti
- Ministero dell'Ambiente

Rappresentanti della Regione Veneto:

- Presidente della Giunta Regionale - On. Dott. Gian Carlo Galan
- Assessore all'Ambiente ed alla mobilità – Dott. Renato Chisso
- Assessore ai lavori pubblici – Dott. Massimo Giorgetti
- Assessore al turismo ed alla montagna – Dott. Floriano Pra

Il Comitato si riunisce almeno due volte l'anno, su convocazione disposta dal Presidente, anche dietro richiesta della componente regionale, basandosi sui rapporti predisposti dal Comitato Paritetico di Attuazione, di cui al successivo art. 11.

Il Comitato delibera all'unanimità; avverso tali deliberazioni è ammesso il ricorso alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome, per il riesame della decisione, secondo forme e modalità stabilite dalla stessa Conferenza Permanente.

Il Comitato Istituzionale di Gestione può essere modificato nella sua composizione su indicazione del Presidente, per quanto concerne la delegazione del Governo, e su indicazione del Presidente dalla Regione, per quanto attiene alla rappresentanza regionale.

In caso di inadempimento degli obblighi assunti nell'ambito di uno più Accordi di Programma Quadro da parte di uno dei contraenti, il Comitato Istituzionale di Gestione assegna un termine congruo per adempiere, decorso inutilmente il quale, assume le determinazioni perché il soggetto individuato negli Accordi di Programma Quadro possa esercitare i poteri sostitutivi.

Qualora non sia possibile, ovvero, qualora l'esercizio di poteri sostitutivi non fosse efficacemente praticabile, il C.I.P.E. o la Regione Veneto, su richiesta del Comitato Istituzionale di Gestione, dispongono l'immediata revoca del finanziamento, senza pregiudizio per le eventuali azioni nei confronti del soggetto a cui sia imputabile l'inadempimento e per l'esercizio di pretese risarcitorie. Le risorse revocate possono essere riprogrammate secondo le procedure di cui al successivo art. 12.

Art. 11

Comitato Paritetico di Attuazione

Organo di supporto tecnico del Comitato Istituzionale di Gestione è il Comitato Paritetico di attuazione, composto da otto membri, dei quali quattro designati dal Governo Centrale, e quattro dalla Regione; il Comitato Paritetico è presieduto da un rappresentante della Regione Veneto e risulta così composto:

Componenti designati dal Governo Centrale:

- Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica
- Ministero dei Lavori Pubblici
- Ministero dei Trasporti
- Ministero dell'Ambiente

Componenti designati dalla Regione Veneto

- Segretario generale alla programmazione – Dott. Adriano Rasi Caldogno
- Segretario ambiente e lavori pubblici – Dott. Roberto Casarin
- Segretario infrastrutture e mobilità – Dott. Silvano Vernizzi
- Direzione programmazione – Dott. Paolo Ceccato

Ove si ritenesse necessario, ai lavori del Comitato potranno essere invitati a partecipare rappresentanti dell'Amministrazione statale, regionale, degli Enti Locali ed altri soggetti, pubblici o privati, coinvolti nella fase della programmazione, ovvero del finanziamento, ovvero della realizzazione dell'intervento, nonché il responsabile amministrativo preordinato all'attuazione dell'intervento stesso ed i responsabili individuati negli Accordi di Programma Quadro.

Il Comitato Paritetico è presieduto da un rappresentante della Regione, che provvede alle convocazioni, anche su richiesta di uno solo dei componenti.

Il Comitato Paritetico può essere modificato nella sua composizione su indicazione del Presidente, per quanto concerne la delegazione della Regione, e su indicazione del Presidente del Comitato Istituzionale di Gestione per quanto attiene alla rappresentanza del Governo.

Il Comitato Paritetico:

- individua ed attiva le misure e le procedure di monitoraggio secondo quanto stabilito in sede di Accordo di Programma Quadro;
- acquisisce le relazioni semestrali redatte dai responsabili degli Accordi di Programma Quadro sullo stato di attuazione degli interventi in essi contemplati;
- esperisce le attività di verifica e controllo, segnalando al Comitato Istituzionale di Gestione le eventuali inadempienze;
- adotta le misure ritenute appropriate per garantire il rispetto dei tempi, delle modalità e delle attività funzionali alla realizzazione degli interventi;
- adotta le iniziative idonee al superamento delle problematiche di natura amministrativa, tecnica e finanziaria che ostano alla realizzazione degli interventi previsti;

- presenta al Comitato Istituzionale di Gestione proposte di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi;
- predispone una relazione semestrale, da presentare al Comitato Istituzionale di Gestione, sullo stato di attuazione degli interventi, eventualmente corredata delle proposte di cui al punto precedente.

Art. 12

Verifica ed aggiornamento dell'Intesa

La verifica complessiva del conseguimento degli obiettivi e degli strumenti attuativi è effettuata ogni anno dal Comitato Istituzionale di Gestione sulla scorta delle relazioni predisposte dal Comitato Paritetico di Attuazione.

Il Comitato Istituzionale di Gestione, sulla base di quanto risulta dalle verifiche annuali, nonché dalle nuove esigenze di sostegno allo sviluppo economico, può procedere all'aggiornamento degli obiettivi ed al riordino delle priorità già assegnate nell'Intesa, con la relativa riprogrammazione delle risorse.

Analogamente, il Comitato Istituzionale di Gestione, tenendo conto delle eventuali variazioni apportate agli obiettivi di cui sopra, può decidere la modifica e/o la ridefinizione degli interventi, procedendo alla riprogrammazione delle relative risorse.

Le decisioni di cui ai punti precedenti sono assunte dal Comitato Istituzionale di Gestione attraverso deliberazioni all'unanimità.

ROMA, lì 9 Maggio 2001

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
REGIONALE

Per delega
L'Assessore alle politiche per l'agricoltura, il
commercio e l'artigianato

(ON.le Prof. Giuliano Amato)

(ON.le Dott. Giancarlo Conta)

... ..

... ..

TAB. A - QUADRO FINANZIARIO DELL'INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

					in milioni di lire	in milioni di Euro
APQ	Fonti di finanziamento	2001	2002	2003	TOTALE	
APQ 1 Interventi di completamento funzionale della rete stradale	Stato:	1.850	16.900	15.250	34.000	
	CIPE 142/99	1.300	11.700	11.000	24.000	
	CIPE 84/00	550	5.200	4.250	10.000	
	Regione:	2.350	18.800	18.150	39.300	
	L.R. 28.1.2000 n. 5	850	7.750	4.400	13.000	
	L.R. 9.2.2001 n. 6	1.500	11.050	13.750	26.300	
	Altri:	450	1.000	2.000	3.450	
	TOTALE APQ 1	4.650	36.700	35.400	76.750	
APQ 2 Ciclo dell'acqua: completamenti funzionali della rete acquedottistica e depurazione	Stato:	7.328	11.990	7.865	27.183	
	CIPE 142/99	4.483	6.625	2.597	13.705	
	CIPE 84/00	2.845	5.365	5.268	13.478	
	Regione:	1.795	3.450	2.675	7.920	
	L.R. 28.1.2000 n. 5	1.795	3.450	2.675	7.920	
	TOTALE APQ 2	9.123	15.440	10.540	35.103	
APQ 3 Difesa del suolo: difesa della costa. Sicurezza idraulica	Stato:	2.790	12.455	5.450	20.695	
	CIPE 142/99	1.440	7.255	4.000	12.695	
	CIPE 84/00	1.350	5.200	1.450	8.000	
	Regione:	1.110	6.845	5.450	13.405	
	L.R. 28.1.2000 n. 5	760	4.945	2.700	8.405	
	L.R. 9.2.2001 n. 6	350	1.900	2.750	5.000	
	TOTALE APQ 3	3.900	19.300	10.900	34.100	
APQ 4 Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	Stato:	1.450	5.200	3.800	10.450	
	CIPE 142/99				0	
	CIPE 84/00	1.450	5.200	3.800	10.450	
	Altri:	175	75	100	350	
	TOTALE APQ4	1.625	5.275	3.900	10.800	
APQ 5 Infrastrutture per lo sviluppo locale	Stato:	2.460	14.280	2.500	19.240	
	CIPE 142/99				0	
	CIPE 84/00	2.460	14.280	2.500	19.240	
	Altri:	1.500	12.306	3.000	16.806	
	Provincia di Verona	1.500	12.306	3.000	16.806	
	TOTALE APQ 5	3.960	26.586	5.500	36.046	
APQ 6 Studi di fattibilità	Stato:	650	25	0	675	
	CIPE 142/99				0	
	CIPE 84/00	650	25		675	
	Regione:	650	25	0	675	
	L.R. 28.1.2000 n. 5	650	25	0	675	
	TOTALE APQ 6	1.300	50	0	1.350	
TOTALE RISORSE PROGRAMMATE	Stato:	16.528	60.850	34.865	112.243	57,97
	CIPE 142/99	7.223	25.580	17.597	50.400	26,03
	CIPE 84/00	9.305	35.270	17.268	61.843	31,94
	Regione:	5.905	29.120	26.275	61.300	31,66
	L.R. 28.1.2000 n. 5	4.055	16.170	9.775	30.000	15,49
	L.R. 9.2.2001 n. 6	1.850	12.950	16.500	31.300	16,17
	Altri:	2.125	13.381	5.100	20.606	10,64
	TOTALE APQ	24.558	103.351	66.240	194.149	100,27
TOTALE RISORSE DA PROGRAMMARE	Stato:					-
	CIPE 138/2000				61.843	31,94
TOTALE IIP					255.992	132,21

ALLEGATO 1

CONTENUTI GENERALI DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

APQ1 - Mobilità – completamenti funzionali rete stradale.

Alla luce del quadro programmatico descritto nell'art. 4 della presente Intesa e tenuto conto dell'allocazione delle competenze e delle risorse disponibili, questo accordo prevede la realizzazione di interventi da ritenersi prioritari, in quanto finalizzati a sostenere la dotazione della rete infrastrutturale di trasporto a fronte di un rilevante incremento della mobilità delle persone e delle merci, nelle aree in cui sono ubicati.

Tali interventi ricadono, per quanto riguarda la rete conferita alla Regione ai sensi del DPCM 21 febbraio 2000, esclusivamente nella competenza della Regione e degli Enti Locali, anche a seguito dell'attuazione del Decreto Legislativo 112/98.

Nell'ambito degli obiettivi definiti dal Nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e dal vigente Piano Regionale dei Trasporti, approvato con Provvedimento del Consiglio regionale del Veneto n. 1047/1990, alcuni di questi interventi sono funzionali anche all'ammodernamento delle infrastrutture nel settore della navigazione interna e dei punti di interscambio fra diversi vettori di trasporto, con particolare riferimento alle merci.

Il principale obiettivo tecnico di carattere generale individuato consiste nel raggiungimento di un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale in punti o località di riscontrata pericolosità, ovvero a potenziale rischio di sinistri o eventi esterni (ad esempio, in alcuni casi la protezione del corpo stradale dalla caduta massi dai versanti soprastanti). Ulteriore obiettivo è quello di ottimizzare le condizioni di circolazione, mediante la eliminazione di punti singolari con limitata capacità di deflusso del traffico ove, a causa della presenza di abitati, si determinano livelli di servizio inferiori alle attese dell'utenza. Dov'è possibile si prospetta un adeguamento funzionale, quindi qualitativo del percorso; in altre condizioni si propone la realizzazione di tratti stradali in nuova sede, in corrispondenza degli abitati. In generale, l'obiettivo è quello di servire i territori con infrastrutture misurate sulle esigenze dell'economia locale che nelle diverse realtà interessate sconta un rapido sviluppo fisico.

APQ2 - Ciclo dell'acqua – completamenti funzionali rete acquedottistica e rete di depurazione.

L'APQ prevede di finanziare interventi sulla base del quadro programmatico regionale riferito al ciclo dell'Acqua e riportato nell'art. 4 della presente Intesa, e tenuto conto dei Programmi stralcio di interventi urgenti di cui all'art. 141 comma 4 della Legge 388/2000, riferiti agli Ambiti Territoriali Ottimali, che saranno definiti entro le scadenze riportate nel citato art. 4.

L'Accordo di Programma Quadro, per la parte relativo acquedotti, prevede interventi che consentono il completamento funzionale dei sistemi acquedottistici nelle reti locali più disagiate, in modo da rendere disponibile una fornitura idrica a scopo idropotabile in linea con le Direttive comunitarie ed il quadro legislativo vigente (in particolare la Legge n. 36/94 ed il D.Lgs. 152/99), rimuovendo gli ostacoli che limitano le possibilità di sviluppo delle zone interessate (mancanza di portata, assenza delle reti, insufficienza dei diametri delle condotte esistenti, ecc.); migliorando la qualità dell'acqua distribuita, attraverso adeguate garanzie igienico-sanitarie; razionalizzando le reti di adduzione e distribuzione, il che consente la migliore gestione della risorsa acqua con la riduzione della portata complessivamente prelevata; riducendo le spese per il sollevamento.

Altri interventi, finalizzati al disinquinamento, in sintonia con quanto previsto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque hanno lo scopo di completare ed adeguare gli schemi

fognario-depurativi in aree della Regione Veneto particolarmente vulnerabili dal punto di vista ambientale.

Recentemente il quadro normativo italiano sulla tutela delle acque, è stato significativamente modificato con l'approvazione del D. Lgs n. 152/99 e del D.Lgs 258/00.

L'adeguamento dei sistemi fognario-depurativi a tali strumenti normativi richiede necessari interventi di completamento e miglioramento dei sistemi di collettamento fognario e degli impianti di depurazione esistenti al fine di poter ottemperare a quanto previsto sia per quanto attiene i limiti allo scarico sia per quanto riguarda il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Gli obiettivi perseguiti con gli interventi finanziati consistono: nel completamento delle reti fognarie esistenti per il convogliamento dei reflui ai sistemi di depurazione; nella prevenzione dai rischi di inquinamento in aree particolarmente a rischio; nel conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici così come previsto dal D.Lgs. 152/99 e successive modifiche; nell'adeguamento degli impianti di depurazione per il conseguimento dei limiti allo scarico previsti dalla vigente normativa; nell'ampliamento delle reti fognarie e conseguente aumento delle utenze allacciate e trattate all'impianto di depurazione; nel completamento funzionale di opere già in parte realizzate.

APQ3- Difesa del suolo – difesa della costa e sicurezza idraulica.

L' accordo riguarda, al momento, il finanziamento di *interventi che risultano prioritari alla luce dei documenti di programmazione disponibili.*

Attraverso la realizzazione di questi interventi l'Amministrazione regionale si propone di intervenire nel settore della protezione delle coste operando, in relazione alle differenti situazioni presenti, in maniera articolata, con azioni compatibili con le diverse caratterizzazioni del bene costa.

Infatti le opere di difesa possono costituire in talune realtà un'ulteriore occasione di sviluppo per l'area in cui si interviene. Quindi, accanto ad opere finalizzate espressamente alla difesa degli abitati o dei territori, si è prevista anche la realizzazione di opere che presentino valenze plurisetoriali, tese a promuovere lo sviluppo economico nonché la tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Obiettivo primario è quindi quello di ripristinare e garantire adeguate condizioni di sicurezza e protezione dall'azione erosiva del mare o del fiume Po nel suo corso deltizio.

Si prevede la sistemazione e il ringrosso degli argini di prima difesa a mare; il ripristino o la realizzazione ex novo dei frangiflutti; la realizzazione di un diaframma che, allungando i percorsi di filtrazione, eviterà l'insorgenza di fontanazzi e dei conseguenti pericoli di rammollimento e sifonamento dell'arginatura e rischi per la pubblica incolumità; la sistemazione dei pennelli litoranei ed il ripascimento con sabbia di tratti di costa che consentano un'utilizzazione della stessa ai fini turistici; la tutela degli ambienti umidi e boscati litoranei.

Attraverso la realizzazione *di altri* interventi l'Amministrazione regionale si propone di intervenire nel settore della sicurezza idraulica migliorando, in particolare, la situazione di alcune realtà ad alto rischio dovute a carenza di manutenzioni.

Si tratta perciò di interventi di manutenzione straordinaria di alcuni corsi d'acqua, per consentire una maggiore capacità di deflusso dei collettori senza la realizzazione di nuove opere ma con il semplice adeguamento di quelle esistenti alle maggiori portate.

APQ4 - Sviluppo locale: interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale.

Questo accordo comprende iniziative localizzate tutte in aree svantaggiate.

Si tratta di interventi di una certa complessità e dimensione, finalizzati al completamento funzionale del recupero di beni monumentali e ambientali, ubicati in diversi siti del territorio regionale, ritenuti di particolare interesse e pregio, spesso carenti di adeguate infrastrutture.

Particolare attenzione verrà posta ai contesti montani, alle aree ed ai bacini di attrazione turistica ed ad interventi, caratterizzanti alcuni distretti produttivi, con presenza diffusa di piccole imprese artigiane .

Gli obiettivi previsti dall'APQ potranno essere perseguiti mediante la definizione di un unico programma di interventi condiviso dalle diverse amministrazioni interessate, nel quale convogliare l'insieme delle risorse attivabili.

APQ5 – Infrastrutture per lo sviluppo locale.

L'accordo comprende, al momento, due interventi previsti nel Patto Territoriale della Bassa Veronese-Colognese e nel patto territoriale del Veneto Orientale.

Nel Primo Patto sono previsti il ponte sul fiume Adige con relativi raccordi alla viabilità esistente in località Carpi di Villa Bartolomea (VR) e la realizzazione della banchina portuale di Legnago (VR).

L'obiettivo del primo intervento è il collegamento funzionale tra due realtà territoriali della Bassa Veronese e dell'Alto Rodigino, divise fisicamente dall'asta fluviale dell'Adige. L'opera prevista, attesa da decenni, è di considerevole importanza per l'economia locale perché rappresenta il principale snodo infrastrutturale del programma di sviluppo sottoscritto nell'ambito del citato patto territoriale. Il ponte sull'Adige e la viabilità di raccordo, si inseriscono in un contesto pressoché assente di collegamenti tra le due sponde provinciali, serventi un bacino di circa 100.000 abitanti. Secondo le indagini economiche condotte e le proiezioni effettuate in sede di prefattibilità, l'opera sortirebbe l'effetto di inserire i diversi comuni della zona a prevalente economia agricola, in un crocevia d'interscambio commerciale di fondamentale importanza per tutta il cosiddetto Basso Veneto a sostegno dell'importante distretto del mobile del Basso Veronese.

L'obiettivo del secondo intervento è la realizzazione della banchina fluviale di Torretta Veneta e del collegamento con la viabilità principale prevista nell'APQ1. Queste opere si inseriscono nel contesto dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco che unisce l'Adriatico a Mantova, e consentirà di completare l'asse trasportistico ed intermodale tra le due regioni, estendendo la prospettiva di in futuro collegamento anche con il Po, ma aprendo sbocchi di sicuro interesse per l'imprenditoria locale.

L'intervento previsto nel patto territoriale del Veneto Orientale, è denominato Sistema Informatico Territoriale (SIT).

L'obiettivo dell'intervento consiste nella realizzazione di un sistema di servizi telematici a rete che coinvolge il comprensorio di 20 comuni della Venezia orientale, confinante con il distretto industriale del pordenonese e il distretto del trevigiano, tra i più sviluppati del nord-est del Paese. Il principio ispiratore dell'intervento è suggerito dalla carenza di servizi innovativi alle PMI e dalla assenza di reti telematiche territoriali che consentano di sviluppare le connessioni nel diffuso tessuto dell'imprenditoria locale. Si tratta di concretizzare quindi l'offerta di un servizio telematico integrato, di un sistema di banche dati centralizzate per imprese private, pubbliche amministrazioni e società di servizi.

APQ6 - Studi di fattibilità.

Il programma riguarda la realizzazione di una serie di studi di fattibilità riconducibili soprattutto al settore dello sviluppo locale e alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali della Regione, al fine di individuare delle occasioni di intervento turistico-culturale e di tutela dell'ambiente.

Esempio in questo senso sono rappresentati da:

1. studio "L'Arsenale di Venezia" per l'individuazione di progetti d'investimento che ottimizzino costi, compatibilità degli interventi e relativo ritorno economico, in una proiezione di ipotesi di sfruttamento parziale degli spazi resi disponibili da altre attività, data la problematica collocazione di queste tipologie fisiche nel contesto culturale e turistico della città di Venezia;
2. studio "Itinerario delle Abbazie" per individuare ipotesi di restauro e recupero di due importanti abbazie non più in uso, l'Abbazia di S. Maria in Carceri e l'Abbazia della Vangadizza", finalizzandone un uso ottimale ma esaltando le connotazioni architettoniche originarie che rappresentano le sole emergenze culturali in contesti territoriali poveri di relazioni;
3. studio "Interventi per la valorizzazione turistica del Delta del Po", per individuare e classificare dei percorsi turistici nelle diverse scansioni ambientali e naturalistiche delle zone umide del Delta veneto del Po, in più pacchetti di circuiti turistici mediante l'utilizzo delle infrastrutture esistenti;
4. studio " Ideazione di un sistema di gestione ecocompatibile nella Foresta del Cansiglio", per formulare un piano di gestione economico che individui innanzitutto gli investimenti

ecocompatibili di una vasta tenuta agroforestale alpina, salvaguardando la peculiarità delle tipologie insediative esistenti.

ALLEGATO 2

Sintesi degli obiettivi di azioni per lo sviluppo di rilevanza strategica e prioritaria.

ASSI	Azioni prioritarie	SINTESI DEGLI OBIETTIVI
Asse 1: RISORSE NATURALI Sottoasse 1.2 Difesa del suolo	Infrastr. Porto Marghera	Realizzare la integrazione degli interventi infrastrutturali previsti nell'Accordo S/R su P. Marghera a supporto degli investimenti privati programmati nel comparto della Chimica. Obiettivo che si collega con quello relativo agli interventi di bonifica dei siti contaminati, oggetto di un accordo già concluso
Asse 1: RISORSE NATURALI Sottoasse 1.3 Tutela ambiente e territorio	Termodistruzione rsu	Operare con processi tecnologici di distruzione e rigenerazione di ultima generazione in un settore che nell'ambito regionale sconta alcuni ritardi
Asse 1: RISORSE NATURALI Sottoasse 1.3 Tutela ambiente e territorio	Bonifiche siti e aria pulita	Riduzione dell'alto rischio ambientale di alcuni siti contaminati e attenuazione dell'impatto atmosferico degli agenti inquinanti in situazioni e condizioni mirate, nell'ambito di un programma regionale.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO Sottoasse 2.2 Azioni di valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	Recupero patrimonio culturale locale – Asse romano “Claudia Augusta”	Intervenire con studi ed interventi mirati di recupero su temi di particolare interesse della storia locale con l'intento di ricomporre il quadro del sistema viabilistico delle grandi comunicazioni nel periodo romano e tardo medievale.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO Sottoasse 2.2 Azioni di valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	Sistema museale regionale etnografico e civiltà industriale	Realizzare una rete di contenitori museali che raccolgano le testimonianze sulla formazione ed evoluzione del sistema produttivo veneto a partire dalle origini preindustriali.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO Sottoasse 2.1 Sviluppo locale	Formazione – Sistema informatico e residenze ESU	Realizzare nell'ambito del tema della formazione un sistema di infrastrutture che saldino il rapporto università, produzione e mondo del lavoro, nelle rispettive competenze istituzionali a sostegno del modello di sviluppo.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO Sottoasse 2.1 Sviluppo locale	Inserimento nel mercato del lavoro degli immigrati ed interventi di accoglienza	Messa in essere di interventi di coordinamento fra le Amministrazioni centrali e locali per la ottimizzazione delle procedure di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro; interventi per garantire l'accoglienza residenziale e sociale; miglioramento della sicurezza; azioni mirate a favore della famiglia, dei minori non accompagnati e delle donne; coordinamento e sostegno delle attività formative per la professionalità e la comprensione linguistica e culturale.
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO Sottoasse 3.1 Infrastrutture del sistema viario regionale	Accordo S/R 1.8.97 – Grande Viabilità	Completare il quadro d'interventi previsti nell'Accordo S/R sulle grandi infrastrutture d'interesse nazionale a sostegno del modello di sviluppo regionale e delle relazioni economiche con il resto d'Europa.
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO Sottoasse 3.1 Infrastrutture del sistema viario regionale	Sistema autostradale di grande viabilità	Ridurre il grave deficit infrastrutturale della rete autostradale sulle direttrici di maggiore traffico
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO Sottoasse 3.1 Infrastrutture del sistema viario regionale	Eliminazione “punti neri” viabilità ordinaria	Ridurre le numerose strozzature presenti nel sistema del traffico ordinario stradale nelle località di maggior interscambio economico infraregionale e superare il livello di congestionamento esistente.
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO Sottoasse 3.2 Infrastrutture ferroviarie	SFMR - estensione area centrale	Completare le dotazioni previste della rete di mobilità ferroviaria metropolitana, da poco appaltata, per ridurre e razionalizzare il traffico passeggeri su gomma.
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO Sottoasse 3.2 Infrastrutture ferroviarie	SFMR – estensione area veronese	Estendere le intersezioni della rete metropolitana centrale sui bacini d'utenza nei distretti più sviluppati del Veneto Occidentale.
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO Sottoasse 3.3 Altre modalità di collegamento e comunicazione	Completamento sistema idroviario padano veneto	Completare le opere mancanti per rendere funzionale l'idrovia nel tratto polesano che potrebbe entrare in esercizio in tempi brevi.

ALLEGATO 3
Obiettivi del Accordi di programma Quadro con copertura finanziaria.

ASSI	APQ	SINTESI DEGLI OBIETTIVI
Asse 3: RETI E NODI DI SERVIZIO <u>Sottoasse 3.1</u> Infrastrutture del sistema viario regionale	APQ1 Mobilità – completamenti funzionali rete stradale	Interventi sul nuovo assetto viario dello snodo di Mestre e sui completamenti funzionali dei collegamenti stradali d'interesse nazionale e a difesa dei centri abitati, soggetti a gravi dissesti idrogeologici, in località montane ad alta concentrazione produttiva e turistica, di cui garantire la funzionalità e la sicurezza. Realizzare il completamento funzionale dei tratti mancanti della direttrice transpolesana e di collegamento di quest'ultima con il sistema portuale fluviale.
Asse 1: RISORSE NATURALI <u>Sottoasse 1.1</u> Ciclo dell'acqua	APQ2 Ciclo dell'acqua - Completamenti funzionali rete acquedottistica, rete disinquinamento e depurazione	Interventi prioritari di razionalizzazione della rete adduttrice nelle aree a maggior rischio di vulnerabilità in sintonia con gli schemi previsti nel Modello strutturale degli acquedotti del Veneto, promossi nell'ottica di una gestione unitaria del "ciclo integrato dell'acqua" che comprende tutta la rete acquedottistica, fognaria e della depurazione. Interventi prioritari di razionalizzazione dello schema fognario-depurativo in situazioni di particolare emergenza ambientale.
Asse 1: RISORSE NATURALI <u>Sottoasse 1.2</u> Difesa del suolo	APQ3 Difesa del Suolo - Difesa della Costa e Sicurezza idraulica	Affrontare strutturalmente alcune situazioni di assoluta emergenza di ricomposizione delle difese costiere alle foci dei grandi fiumi veneti, sui vari fronti d'intervento a prevalente destinazione turistica, nonché azioni integrate di difesa e manutenzione nei sistemi che regolano gli equilibri del territorio del Delta del Po, lagune, argini e disinquinamento delle acque. Azioni integrate di difesa e manutenzione nei sistemi fluviali.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO <u>Sottoasse 2.2</u> Azioni di valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	APQ4 Sviluppo locale - interventi di valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	Recupero a fini turistici e culturali di importanti episodi della storia locale, in relazione alle oggettive necessità di adottare misure di messa in sicurezza degli stessi siti.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO <u>Sottoasse 2.1</u> Sviluppo locale	APQ5 Sviluppo locale - Infrastrutture per lo Sviluppo locale.	Realizzazione di due infrastrutture pubbliche di importante collegamento viario e sulla portualità fluviale, a sostegno della programmazione prevista nel Patto Territoriale Bassa Veronese e completamento di una rete informatica, a sostegno della programmazione prevista nel Patto Territoriale Veneto Orientale.
Asse 2: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO <u>Sottoasse 2.2</u> Azioni di valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	APQ6 Sviluppo locale – Studi di Fattibilità	Individuare le azioni ottimali per valorizzare e economicamente importanti contenitori architettonici abbandonati, recupero produttivo del patrimonio forestale regionale, tutti riconducibili al rafforzamento dello sviluppo locale.

ALLEGATO 4

Accordi di programma quadro – Termini per la sottoscrizione

Assi di riferimento	APQ Accordi di Programma Quadro	Dotazione finanziaria individuata (in milioni)	Data di sottoscrizione	Responsabile
<i>Settore: MOBILITA' (modalità di collegamento e viabilità regionale)</i>				
Asse 3	APQ 1 Interventi di completamento funzionale rete stradale	76.750	30 giugno 2001	Ing. Silvano VERNIZZI
<i>Settore: CICLO DELL'ACQUA</i>				
Asse 1	APQ 2 Razionalizzazione rete acquedottistica e della rete di disinquinamento e depurazione	35.103	30 giugno 2001	Ing. Andrea COSTANTINI
<i>Settore: DIFESA DEL SUOLO E DELL'AMBIENTE</i>				
Asse 1	APQ 3 Difesa della Costa e sicurezza idraulica	34.100	30 giugno 2001	Ing. Luigi FORTUNATO
<i>Settore: SVILUPPO LOCALE</i>				
Asse 2	APQ 4 Interventi per la valorizzazione turistica e del patrimonio culturale	10.800	30 giugno 2001	Dr. Giuliano TURCATO
Asse 2	APQ 5 Infrastrutture per lo sviluppo locale .	36.046	30 giugno 2001	Dr. Rasi CALDOGNO
Asse 2	APQ 6 Studi di Fattibilità	1.350	30 giugno 2001	Dr. Giuliano TURCATO